



**LETTERA AL DIRETTORE**

**RISPONDE MAURO TEDESCHINI**

# Non lasciamo l'università solo ai ragazzi ricchi

■ Per tutti coloro che vivono in maniera drammatica l'attuale crisi economica non è stata una sorpresa il preoccupante segnale della diminuzione del numero di iscritti nelle nostre università. Infatti, l'accesso e il mantenimento agli studi universitari è consentito soltanto a quei giovani che provengono da famiglie benestanti ed è invece precluso a tutti quelli che vivono una condizione economica disagiata nonostante parecchi di loro dimostrino di possedere interesse e indiscusse capacità per proseguire e avere successo negli studi; è infatti doveroso ricordare come di questi tempi non sempre, a causa degli ingenti costi da affrontare, la semplice esenzione dalle tasse scolastiche è bastevole perché uno studente meritevole possa decidere di assecondare le sue legittime aspirazioni di proseguire negli studi. Nel corso di questa campagna elettorale nes-

suna forza politica ha avanzato proposte riguardo la meritocrazia rivolta agli studenti. Questa assenza di interesse da parte dei politici è dovuta forse al fatto che essi seguitano a ritenere ancora oggi conveniente soltanto la vergognosa pratica del nepotismo e delle raccomandazioni? Così non deve essere e ritengo ormai maturi i tempi per un cambiamento radicale.

In virtù di quanto esposto e nella mia qualità di ex insegnante, mi sia consentito di suggerire ai prossimi governanti di inserire tra i loro primi provvedimenti l'istituzione di un congruo numero di borse di studio annuali (20-25.000) per un importo accettabile (dell'ordine di 8.000 euro) da assegnare esclusivamente per merito; la corrispondente copertura di spesa, che non supera i 200 milioni di euro, è agevolmente reperibile dall'enorme risparmio che

potrebbe derivare da una giusta riduzione degli attuali ingenti costi della politica.

In alternativa, suggerisco di mettere a disposizione le numerose case dello studente che potrebbero ricavarci dalla riconversione e ristrutturazione delle tante caserme sparse sul territorio nazionale ed ormai inutilizzate; gran parte delle borse di studio potrebbero essere dirottate nel campo della ricerca.

**Gabriele Graziosi**, Penne

■ **Meno male che qualcuno capace di indignarsi c'è ancora. Sottoscrivo le proposte, con un'unica obiezione: il nostro lettore si definisce "ex insegnante", ma chi ha lavorato per una vita nella scuola, con passione, non diventa mai un ex, dentro si sente sempre un prof o un maestro impegnato a fare il bene dei 'suoi' ragazzi.**